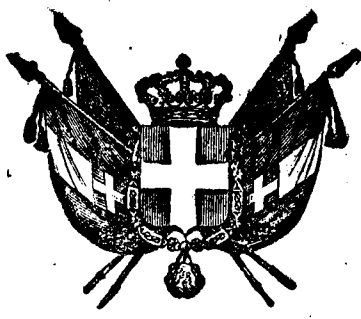
1867

N° 34

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 3 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3467 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano dall'essere considerate come piazze e posti fortificati le opere, torri e luoghi designati nell'elenco che fa seguito al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Nostro ministro della guerra.

Art. 2. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da dette piazze e posti fortificati i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

Art. 3. Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

Elenco delle opere che cessano dall'essere considerate come opere di fortificazione in forza del R. decreto del 30 dicembre 1866.

Litorale degli antichi Stati di Terraferma.

1. Batteria nuova di Porto Maurizio.
2. Id. nuova di Oneglia.
3. Id. dell'Olivetta (Portofino).
4. Castello e batterie San Remo.
5. Forte di Castelfranco di Finale.
6. Castello di Portofino.

Litorale Estense-Toscano.

7. Redano sulla spiaggia dell'Avenza.
8. Fortino San Giuseppe.
9. Forte dei Marmi.
10. Id. centrale di Viareggio.
11. Batteria Rocca di Serchio.
12. Torre di Vado.
13. Forte di Cecina.
14. Torre di Campo (Arcipelago dell'Elba).
15. Casa Sant'Andrea (Id.).
16. Torre di Marciana (Id.).
17. Id. di Rio (Id.).
18. Fortificazioni dell'isola di Capraia.
19. Forte di Bocca d'Arno.
20. Fortificazioni della piazza e del porto di Livorno.
21. Torre del Marzocco.
22. Forte dei Cavalleggieri.
23. Batteria San Sebastiano.
24. Forte Castello di Piombino.
25. Batteria Portovecchio di Piombino.

Litorale Napoletano.

26. Torre nuova.
27. Id. Sant'Anastasio.
28. Id. di Truglio.
29. Id. di Capo-vento.
30. Id. di Citarola.
31. Torraccio o Torrazzo.
32. Torre di Gianolo.
33. Id. della Fica.
34. Id. di Scauri.
35. Id. di Ariengo.
36. Id. di Garigliano.
37. Id. di Lusiato.
38. Id. di Mondragone.
39. Id. di Volturno.
40. Id. di Patria.
41. Id. Anta.
42. Id. di Fumo.
43. Id. Bassa.
44. Id. Alta.
45. Batterie alta e bassa di Capo Miseno.
46. Id. Sermoneta.
47. Id. della Scuola.
48. Id. Molozilio.
49. Id. della Ferreria.
50. Molo militare o San Vincenzo.
51. Batteria del Molo mercantile.
52. Id. di Pietrarsa.
53. Forte Gallastro.
54. Torre Bassano.
55. Id. Scassata.
56. Id. di Ancina.
57. Fortino Sant'Antonio (Rada di Castellammare).
58. Forte Revigliasco (Id.).
59. Batteria del Molo (Id.).
60. Id. di Porto Caretto.
61. Torre dello Serrajo.
62. Id. delle Grazie.
63. Torri varie (sette torri da Sorrento a Punta di Campanella).
64. Torre di Monte Alto.
65. Id. di Cantone.
66. Id. di Recon.
67. Id. di Crapullo.
68. Id. di Isola lunga.
69. Id. di Fornillo.
70. Id. di Sponda.
71. Id. di Renzo o Transito.
72. Id. (a due chilometri dalla precedente).
73. Id. delle Scaricature.
74. Id. Vettica.
75. Id. Torricella.
76. Id. di Conca.
77. Batteria d'Amalfi.
78. Torre di Minuri.
79. Id. di Ziro.
80. Id. di Scarpello.
81. Id. del Paradiso.
82. Id. di Bazzia.
83. Id. di Majuri.
84. Id. di Grotta Pannore o Santo Spirito.
85. Id. di Angora o Acquarola.
86. Id. Ammelicana o Arma di Cane.
87. Id. (prima di Capo d'Orso).
88. Id. di Capo d'Orso.
89. Id. di Capo Tanullo.
90. Id. di Erchine.
91. Id. di Citara.
92. Batteria Fuente.
93. Torre Marina di Albori.
94. Id. di Piatamone.
95. Id. Cristarella.
96. Batteria del Molo.
97. Torre Ancellara.
98. Id. Vicentino.
99. Id. Tusciana o Battipaglia.
100. Id. Avversana.
101. Id. di Sele.
102. Id. di Pesto.
103. Id. di San Marco.
104. Id. Elicina.
105. Id. Tauriello e Fortino.
106. Castello di Agropoli.
107. Torre San Francesco.
108. Torre Tresino.
109. Id. Tagliarolo-Castello Abate.
110. Id. Licosa.
111. Id. Canatiello.
112. Id. di Ogliastro.
113. Id. Arena.
114. Id. Temperosa.
115. Id. San Nicola.
116. Id. Agnona.
117. Id. Fiuminale.
118. Id. Acciarolo.
119. Id. di Calco.
120. Id. della Punta.
121. Id. di Capo Grosso.
122. Id. di San Monolla.
123. Castello a mare di Bruca.
124. Torre Sciabica.
125. Id. Porticella.
126. Id. del Fiumicello.
127. Id. Acqua bianca.
128. Id. di piano a mare.
129. Id. di Ficaiola.
130. Id. Torruta.
131. Id. Caprioli.
132. Id. del Forte.
133. Forte grande (Seno di Palinuro).
134. Id. ridotti (Id.)
135. Id. di Ponente o Torre del Prodese (Id).
136. Torre di Tanciello.
137. Id. di Monte d'oro.
138. Id. di Calafetente.
139. Id. del Giudeo.
140. Id. di Molpa.
141. Castello di Molpa.
142. Torre dell'Arco.
143. Id. di Mingardo.
144. Id. di Spacca la pietra.
145. Id. Pinosa.
146. Id. di Arconte.
147. Id. dell'Isola.
148. Id. Aiella.
149. Id. di Avviso.
150. Id. Pozzo.
151. Id. Zengale.
152. Id. Calabianca.
153. Id. degli Infreschi.
154. Id. di Marcellino o di Cala Moresca.
155. Id. della Scaletta.
156. Id. Spinosa.
157. Id. dello Scavio.
158. Id. della Oliva.
159. Id. di Policastro.
160. Id. di Capitello.
161. Id. di Pietrosa.
162. Batteria del buon dormire.
163. Torre di Capo Bianco.
164. Id. di Sitandro.
165. Id. di Grive.
166. Id. di Acquafredda.
167. Id. Melasino.
168. Id. di Santa Venere.
169. Id. del Porto.
170. Id. di Caia.
171. Castello di Castro Accaro.
172. Torre della Nave.
173. Id. del Fiumarello.
174. Batteria Fiumarola.
175. Torre d'Arco.
176. Id. dell'Isola di Dino.
177. Id. San Nicola.
178. Id. di Dino.
179. Id. della Scalea.
180. Id. della Bruca.
181. Batteria di Cirella.
182. Torre Cirella.
183. Id. del Diamante.
184. Id. Santa Letterata.
185. Id. Tirone.
186. Torre del Capo.
187. Id. di Fala.
188. Id. di Rienzo.
189. Id. Casalicchio o Acquapesa.
190. Id. della Donna od Intavolata.
191. Id. della Guardia.
192. Id. San Giorgio.
193. Id. Paola.
194. Batteria Santo Cuore.
195. Torre di mezzo.
196. Id. Fiume freddo.
197. Id. della Guardia o Barbaroso.
198. Id. Carica.
199. Id. San Giovanni.
200. Id. San Giuseppe.
201. Id. Piano del Casale.
202. Id. Lupo.
203. Id. Capo Savero.
204. Id. Spineto.
205. Id. Santa Catterina.
206. Id. del Bastione di Malta.
207. Id. Lamato.
208. Id. Mezza Praia.
209. Id. Santa Venere.
210. Id. San Marzano.
211. Id. San Nicola.
212. Id. Rocchetta.
213. Id. Santa Rea o Santa Irene.
214. Id. Zambrone.
215. Id. Tropea.
216. Id. Bali.
217. Id. Ruffo.
218. Id. Capo Vaticano.
219. Id. Santa Maria delle Grazie.
220. Id. del Soppolo.
221. Id. Messina di Rosarno.
222. Id. Gioia.
223. Id. Diroccata.
224. Id. Pietre nere.
225. Id. Palmi.
226. Id. Sant'Agata, ossia del Lupo.
227. Id. Pellaro, ossia di Castiglia.
228. Id. delle Armi.
229. Id. Melito.
230. Id. del Salto della Vecchia.
231. Id. San Giovanni dell'Avolo.
232. Id. Varata, ossia Pietra Teodosia.
233. Id. Mozza.
234. Batteria di Capo Spartivento.
235. Torre Sperlongara.
236. Id. Bruzzano.
237. Fortino Santa Maria di Pugliano.
238. Batteria Spinosa.
239. Torre Spinosa.
240. Id. Gerace o Conolungo.
241. Id. di Tamburi.
242. Id. Spina.
243. Id. Camillari.
244. Id. San Fili.
245. Id. Riace o Ficarazzo.
246. Id. Vedera.
247. Id. Castellone.
248. Id. Camminisi.
249. Id. Sant'Antonio.
250. Id. Ancinale.
251. Fortino di Poliporto.
252. Torre Coscia di Stallati.
253. Id. Catanzaro.
254. Id. Patrizii.
255. Id. Crocchio.
256. Id. S. Leonardo.
257. Id. Brascolo.
258. Le Castella.
259. Il Fortino.
260. Torre Vecchia.
261. Id. Manna.
262. Id. Siffo.
263. Id. Nau o delle Colonne.
264. Torre Mariello.
265. Id. Borgotari.
266. Id. Melissa.
267. Id. Nuova.
268. Id. Vecchia o punta dell'Alice.
269. Id. Torretta.
270. Id. Fiumenica.
271. Città di Cariati.
272. Torre Arquaviti.
273. Id. S. Tecla.
274. Id. Trionto.
275. Id. Sant'Angelo.
276. Id. Schiavonia.
277. Id. Cerchiara.
278. Id. Trebisacce o Saracena.
279. Id. Albidona.
280. Id. Spolico.
281. Castello di Roseto.
282. Torre Linzano o Rocca imperiale.
283. Id. Bollita.
284. Id. Sinno.
285. Id. Vena.
286. Id. Mozza.
287. Id. Scanzana.
288. Id. Salandrella.
289. Id. Mattoni.
290. Id. Lato.
291. Id. Rondinella.
292. Id. Lancia.
293. Id. Saturo.
294. Id. Castellaccio.
295. Id. Rossa.
296. Id. Salsole.
297. Id. Torretta.
298. Id. dell'Ovo.
299. Id. Molini.
300. Id. Boraco.
301. Id. S. Pietro.
302. Id. Colomena.
303. Id. Castiglione.
304. Id. Lapello o San Tommaso.
305. Id. Chianca.
306. Id. Cesarea.
307. Id. Squillace o delle Pianure.
308. Id. S. Isidoro.
309. Id. Inserraglio.
310. Id. Crostomo.
311. Id. Alto.
312. Id. Santa Catterina.
313. Id. Fiume.
314. Id. Alto Lido.
315. Id. Sabea.
316. Cinta di Gallipoli.
317. Torre S. Giovanni.
318. Id. Pizzo.
319. Id. Suda.
320. Id. Sonfino.
321. Id. S. Giovanni.
322. Id. Mozza.
323. Id. Poli.
324. Id. Vado.
325. Id. S. Gregorio.
326. Id. Marchiello.
327. Id. Vecchia.
328. Id. Leuca.
329. Id. Monte lunge.
330. Id. Novaglio.
331. Id. Bocaro.
332. Id. Specchio grande.
333. Id. Naffra.
334. Id. Palane.
335. Id. Porto.
336. Id. Sasso.
337. Id. Ripa.
338. Id. Marittima.
339. Id. Cala del Lupo.
340. Castro.
341. Torre Porto Migiano.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

I.

Lezioni di letteratura italiana dettate nell'Università di Napoli da LUIGI SETTEMBRINI. (Napoli, Stabilimento tipografico Ghio.)

Come in politica, così pure in letteratura, molti si domandano: Ma i frutti di questa tanto vantata libertà dove sono?

In politica la domanda è tre volte ingiusta. La prima, perchè de' frutti pur già si hanno, e bisogna non avere occhi in capo per non vederli. La seconda, perchè quei frutti che ancora non si hanno, vogliono tempo a venire, e tanto più tempo, quanto più il terreno si trova per mala coltura impedito. La terza, perchè quei frutti noi stessi li dobbiamo produrre, e fino a che invece di por mano alla vanga ce ne staremo ad aspettare che ci piovano dal cielo, nessuna ragione avremo di lagnarci. E' ce n'è piovuto già abbastanza, dal 59 in qua, della manna dal cielo! Ringraziamo ormai il Signore, che per noi è veramente stato (quale Dante lo dice) *il Sire della cortesia*, e diamoci da fare.

In letteratura, invece, la stessa domanda è solamente ingiusta per metà. Il tempo meno propizio al fiorir delle lettere è appunto quello in cui un popolo, uscito appena di servitù, si gitta tutto con ardore all'esercizio, al godimento, talvolta anche all'abuso dell'ottenuta libertà; come per contrario il più propizio è quello del passaggio dalla libertà alla servitù, quando gli spiriti operosi e fecondi trovandosi chiuso di botto l'arringo civile, si volgono a correre il letterario. I secoli famosi di Pericle, di Augusto, di Leon X, sarebbero lì per provarlo, se non bastasse la stessa intrinseca ragion delle cose.

Ma dobbiamo per questo aspettare che ci sia rimesso il giogo al collo, prima di veder rifiorire le lettere nostre? Neppur per sogno. Sbollito che sia quel loro primo fervore, i popoli sentono che non si può fare per tutta la vita l'uomo libero come si fa il professore o il mercante; e messo l'animo in pace, chi ripiglia la toga e chi il braccio, chi la penna e chi la matita, contenti tutti se la libertà li francheggia da qualunque ingiusto impedimento ad esercitare la propria attività e godersene i frutti. E quando è fermata a tal modo la forma di un viver civile, la si viene naturalmente a specchiare in un'adeguata letteratura, che se pur non raggiunge gli straordinari bagliori dei così detti secoli d'oro, se ne trova largamente compensata dalla sincera e sicura sua luce. Ma anche qui ci vuole il suo tempo, e chi s'impazienta ha torto.

D'altra parte, una rivoluzione come la nostra si fa negli spiriti assai prima che si traduca nei fatti. E quegli eletti spiriti che nelle libere idee, che ne' liberi sensi precorsero a tutti gli altri, nè potettero per la malvagità de' tempi liberamente manifestarsi, dovettero pure nel loro segreto disfogare la piena della mente e del cuore. Ora che i tempi sono felicemente mutati, dov'è mai l'opera di costoro? Che aspetta essa a prodursi? Ridotta in questi termini, la domanda sarebbe giusta, se coloro che la fanno fossero tanto disposti a bene accogliere le opere degne, quanto sono zelanti a richiederne.

Ecco, per esempio, un libro che l'autore stesso ci dice aver meditato per non meno che trenta di quei lunghissimi anni della dominazione borbonica in Napoli; ed ecco un uomo ardito di pubblicare questo suo libro a tutte sue spese. Quanti saranno quelli che vorranno spenderci il poco denaro ed il poco tempo occorrenti per leggerlo? Quanti almeno quelli che non ne sorrideranno come di fiato puramente sprecato? Io nol so; ma ho creduto mio dovere di contribuir per la mia parte a richiamare la pubblica attenzione sopra un'opera che onora particolarmente la mia terra natale, e che può servire non poco a quel rinnovamento degli studi in Italia, senza del quale non sarebbe mai una verità il rinnovamento della nazione. « È tempo ormai (dice lo stesso autore) che gl'Italiani ritornino a' forti studii, dai quali nascono le forti opere e le nazioni grandi. »

Ma esaminiamo brevemente il concetto dell'opera, rileviamone i principali pregi, nè tacciamo di ciò che non ci appaghi del tutto. La critica onesta e riverente aggiunge fede all'encomio, ed è la miglior prova di stima che dar si possa ad uomo venerato ed amato.

Se in letteratura le cose procedessero per ordine, le dovrebbero andare così: prima i fatti, poi la spiegazione de' fatti, da ultimo gli ammaestramenti su tale spiegazione fondati. Invece, quando i fatti, che di necessità precedono sempre e dappertutto, vengano a mancare, quando cioè un periodo di straordinaria produzione letteraria volga al suo termine, i cultori delle lettere difficilmente si contentano di arrestarsi alla spiegazione de' fatti, ma saltano a piè pari nello sdrucciolevole campo delle teoriche. Svanita la poesia, vien subito fuori l'arte poetica: spenta l'eloquenza, sottentra l'arte oratoria: mancata una bella consuetudine di parlare e di scrivere, succede l'arte del dire. Studiare i fatti, investigarne le ragioni, ripescarne le cause, sembra un còmpito troppo umile, ed è certamente assai faticoso. È tanto più facile montare addirittura in cattedra! tanto più consolante, giacchè non si può più essere grandi poeti e grandi oratori noi stessi, il poterne creare! Il guaio è che nessun trattatista ha mai creato un grande scrittore, appunto come nessun estetico ha mai creato un grande artista. E le ragioni sono diverse, ma non ultima è questa, che le teoriche non dedotte dallo studio dei fatti, ma almanaccate da ciascuno nel proprio cervello, son come campate in aria, non hanno alcuna radice reale, nè frutto alcuno potrebbero dare.

Ciò ha dovuto ben sentire il Settembrini, il quale si propone precisamente di darci quella spiegazione de' nostri fatti letterari che tuttora ci manca. « Io non intendo (egli dice) narrare la storia della nostra letteratura. » Meno ancora è suo intento di darcene le instituzioni, restringendosi egli per tal conto ad un solo e non lungo capitolo preliminare, tanto per mostrare a quali sommi criteri s'informino i suoi giudizi. Vero è che in quel solo capitolo ci è più sugo che non se ne possa spremere da molti voluminosi trattati: ma non per questo è men certo che suo proposito è di spiegare il già fatto, non d'insegnare il da farsi. « Io mi propongo (son sue parole) di ricercare come e perchè l'arte si move e piglia diverse forme col pensiero, con la coscienza, con la vita italiana. »

Uno scopo così bene scelto, e che tanto ben risponda ad un positivo bisogno della coltura nazionale, è già raccomandazione non lieve di un'opera. Se poi quello scopo sia raggiunto, se quel bisogno sia soddisfatto, spetterà a' lettori il giudicarne. Per me, sono di avviso che lo scopo è raggiunto il più che si poteva da chi primo lo togliesse di mira. E poichè questo mio avviso accenna a qualcosa che manchi, piuttosto che dilungarmi in frasi panegiriche, dirò questo qualcosa che sia; e il poco ch'io credo che manchi, sarà il migliore argomento del molto che credo ci sia.

In ogni fatto letterario entrano di necessità due elementi, di ambo i quali deve tener conto chi voglia di quel fatto rendersi pienamente ragione: l'elemento sociale, e l'elemento individuale. Per aver la *Divina Commedia* ci voleva la Firenze del trecento, ma ci voleva pure l'anima e la fortuna di Dante. E il medesimo può dirsi di qualsivoglia altra produzione letteraria, salvochè in alcune prevale l'azione dell'elemento sociale, in altre quella dell'elemento individuale, secondo i generi, i caratteri e le circostanze. Ora l'autore, proponendosi di *considerare la letteratura nostra nella nostra storia*, pare a me che venga a proporsi la considerazione di un solo de' detti elementi. Così facendo, egli avrebbe rischiato di spiegare i fatti a metà: ed una mezza spiegazione, se data per intera, è una spiegazione falsa. Affrettiamoci a riconoscere che da questo rischio l'autore si è generalmente salvato, e che la spiegazione da lui data è quasi sempre la più compiuta e la meglio soddisfacente che si potesse mai desiderare. Ma dobbiamo pur confessare che troppo larga ci sembra talvolta la parte fatta alla storia, a detrimento di quella che di ragione andrebbe all'individuo. Cito per esempio la disamina del *Cento Novelle* del Boccaccio, nella quale abbondano certamente d'ogni sorta bellezze; ma quanti resteranno persuasi che il *Decamerone è rappresentazione compiuta del libero senno del popolo ita-*

342. Torre Monte Saraceno.
343. Id. Specchio Santa Cesarea.
344. Id. Porto Russo o del Vento.
345. Id. Vadisco.
346. Id. S. Emiliano.
347. Id. Palascia.
348. Id. Orto.
349. Id. Santo Stefano.
350. Id. Fiumicelli.
351. Id. Sant'Andrea.
352. Id. dell'Orso.
353. Id. Rocca Vecchia.
354. Id. Santa Foca.
355. Id. Specchio Ruggieri.
356. Castello S. Calaldo.
357. Torre Venere.
358. Id. Chianca.
359. Id. Rinalda.
360. Id. Specchiella.
361. Id. San Gennaro.
362. Id. Mattarelli.
363. Id. Cavallo.
364. Id. Penna.
365. Id. Testa.
366. Id. Vacito.
367. Id. Santa Sabina.
368. Id. Porzelli.
369. Castello di Villanova.
370. Torre S. Leonardo.
371. Id. Canne.
372. Id. Egnazia.
373. Id. San Giorgio.
374. Id. Cendoli.
375. Castello Santo Stefano.
376. Cinta di Monopoli.
377. Castello di Monopoli.
378. Torre dell'Orto.
379. Id. Annina.
380. Id. San Vito.
381. Id. Rapagnolo.
382. Cinta di Mola.
383. Id. Pelosa.
384. Torre Carnosa.
385. Batteria Sant'Antonio.
386. Id. Santa Scolastica.
387. Cinta di Bari.
388. Torre Santo Spirito.
389. Cinta della città di Giovinazzo.
390. Torre Calderina.
391. Cinta di Bisceglie.
392. Castello di Bisceglie.
393. Torre Lama paterna.
394. Cinta di Trani.
395. Torre Ofanto.
396. Id. Pilato.
397. Id. Guardia.
398. Id. Saline.
399. Id. Pietra.
400. Id. Rivolo.
401. Id. Saracena.
402. Id. Mattinata.
403. Id. Barone.
404. Id. Calapergola.
405. Id. Olio.
406. Id. Campi.
407. Id. di Guardia.
408. Id. San Felice.
409. Id. Gattarella.
410. Id. Portanova.
411. Cinta di Viesti.
412. Castello di Viesti.
413. Torre Santa Croce (Viesti).
414. Id. San Lorenzo.
415. Id. Molinella.
416. Id. Porticella.
417. Id. Piena.
418. Id. Spinola.
419. Id. Gusmaja.
420. Id. Cannalunga.
421. Id. Montepoccio.
422. Id. San Minaio.
423. Id. Varrano.
424. Id. Cala Roscia.
425. Id. Mileto.
426. Id. Scampamonte.
427. Id. Fortore.
428. Id. Mozza.
429. Id. Sarcione.
430. Id. Campo Marino o Biferno.
431. Cinta di Termoli.
432. Castello di Termoli.
433. Torre Sinarea o Asinarica.
434. Id. Pestacciato.
435. Id. Montebello.
436. Id. Penna.
437. Id. Asinello.
438. Id. Sangro.
439. Id. Cavalluccio o della Rocca.
440. Id. Malero.
441. Torre Foldrino.
442. Id. del Moro.
443. Castello di Ortona.
444. Cinta di Ortona.
445. Torre Mucchia.
446. Id. Faro.
447. Testa di Ponte di Pescara.
448. Torre Cerrano.
449. Id. Vomana.
450. Id. Tordino.
451. Id. Salinella.
452. Id. Vibrata.
453. Batteria Granili (Isola Ventotene).
454. Id. della Polveriera Saracena (Isola d'Ischia).
455. Id. Maccherone (Id.)
456. Id. alta del Molo (Id.)
457. Id. bassa del Molo (Id.)
458. Torre Santa Restituta (Id.)]
459. Id. Quadra (Id.)
460. Id. Soccorso (Id.)
461. Id. Pozzillo (Id.)
462. Id. Citara (Id.)
463. Batteria Capiteto (Isola Vivara).
464. Id. provvisoria (Id.)
465. Id. Ostro (Id.)
466. Corpo di Guardia (Id.)
467. Batteria S. Michele (Isola di Procida).
468. Id. Porta del Castello (Id.)
469. Id. S. Domenico (Id.)
470. Cinta dell'antica Città (Id.)
471. Batteria Lanterna (Id.)
472. Forte Torre (Id.)
473. Batteria Leopoldo o Rocciolo (Id.)
474. Id. S. Francesco (Isola di Capri).
475. Forte Oliveto (Id.)
476. Batteria Palazzo a mare (Id.)
477. Torre Gradolo (Id.)
478. Id. Amecata (Id.)
479. Fortino Orico (Id.)
480. Torre Molino (Id.)
481. Forte Capitello (Id.)
482. Id. Pino (Id.)
483. Torre Cala di Limò (Id.)
484. Polveriera di Castiglione (Id.)
485. Fortino Plotone (Id.)
486. Id. Castiglione (Id.)
487. Id. San Michele (Id.)
488. Id. di Mulo (Id.)
489. Batteria Santa Maria (Id.)
490. Id. Cesina (Id.)
491. Torre Sant'Agostino (Presso Gaeta).
492. Id. Viola (Id.)
493. Id. Diana (Id.)
494. Castello Sant'Elmo (In Napoli).
495. Id. Nuovo (Id.)
496. Forte del Carmine (Id.)
497. Castello di Pozzuoli.
498. Batteria di Posilippo.
499. Castello dell'Ovo colle sue batterie.
500. Forte Vigliena.
501. Id. Granatello.
502. Batteria Eblè (Castellammare).
503. Torrione e Forte San Giuseppe (Salerno).
504. Batteria di Capo Pacino.
505. Castello del Pizzo.
506. Id. di Reggio.
507. Id. di Cotrone.
508. Id. di Gallipoli.
509. Id. di Otranto.
510. Torre Cavallo (Brindisi).
511. Id. Penna (Id.)
512. Castello di Bari.
513. Id. di Barletta.
514. Id. di Manfredonia.
515. Batteria San Francesco (Viesti).
516. Fortificazioni sulla riva destra di Pescara.
517. Forte Torre (Isola Ventotene).
518. Castello d'Ischia (colle aree delle batterie dipendenti).
519. Torre Raso colmo.
520. Id. del Giudeo.
521. Id. dell'Ebreo.
522. Id. Muzza.
523. Castello Spadafora.
524. Torre del promontorio (n° 2).
525. Id. Cantone.
526. Id. del Forte.
527. Id. di Patti.
528. Id. Giarolo o Ghiaja.
529. Castello di Brolo.
530. Id. Orlando.
531. Torre Nuova o San Marco.
532. Id. Acqua dolce.
533. Id. Lauro.
534. Id. Coronia.
535. Id. Muzza.
536. Castello di Tusa.
537. Torre Salichento.
538. Torre del Marchese.
539. Id. Rasigelli.
540. Id. Pietra.
541. Id. Calura.
542. Rocca o Città di Cefalù.
543. Torre Grugna.
544. Id. Pastona.
545. Id. Rocella.
546. Id. Bonfornello.
547. Id. Battilamano.
548. Fortificazioni di Termini.
549. Castello di Trabia.
550. Torre San Nicola.
551. Id. delle Mandre.
552. Id. Milicia.
553. Castello di Solanto.
554. Torre Anonima (fra Capo Zafferano e Cala della Croce).
555. Id. id. (un chilometro a sinistra della Cala delle Colombe).
556. Batteria del Sacramento.
557. Id. della Sanità.
558. Id. Castelluccio.
559. Torre Rotolo.
560. Id. Almura.
561. Id. Mondello.
562. Id. punta Mondello o San Giuseppe.
563. Id. Sferra cavallo.
564. Id. Isola di terra.
565. Id. Isola delle femmine.
566. Id. Venado.
567. Id. Muzza.
568. Id. Nuova o Pozzillo.
569. Id. dell'Orso.
570. Id. Molinazzo.
571. Id. Alba o Lescicano.
572. Id. Capo Rama.
573. Id. Toledo.
574. Id. Guidaloca.
575. Id. Scopello.
576. Id. del Guzzo.
577. Id. Fazzolino.
578. Id. Suri.
579. Id. Vecchia.
580. Id. Roccazzo.
581. Id. Lucchesi.
582. Id. Anonima (alla destra di punta Vernice).
583. Id. Cofano.
584. Id. Anonima (prima di punta Emiliana).
585. Id. Martangella.
586. Id. San Giuliano.
587. Trapani.
588. Torre punta Nubia.
589. Id. di Mezzo.
590. Id. Teodora.
591. Id. delle Isole Stagnone.
592. Cinta di Marsala.
593. Castello di Marsala.
594. Torre Sibiliana.
595. Cinta di Mazzara.
596. Castello di Mazzara.
597. Torre Giulino.
598. Id. del Vecchio.
599. Id. Granitola o Torretta.
600. Id. Tre fontane.
601. Id. Polluci o Pileri.
602. Id. Palo.
603. Id. Maragravi.
604. Id. Anonima (sul Capo San Marco).
605. Id. Id. a 1/2 chilometro da Sciacca.
606. Fortificazioni di Sciacca.
607. Torre Cristaura.
608. Id. Verdura.
609. Id. di Capo bianco.
610. Id. Punta Marinola.
611. Id. Salsa.
612. Id. Felice.
613. Id. Monterosso.
614. Id. Punta di Monterossello.
615. Id. del Molo di Girgenti.
616. Batteria della Lanterna di Girgenti.
617. Castello di Montechiaro.
618. Torre di San Carlo.
619. Id. Goffi.
620. Id. San Nicola.
621. Castello Sant'Angelo (Licata).
622. Id. San Giacomo (Id.).
623. Id. di Falconara.
624. Torre di Marifria.
625. Id. Insegna.
626. Id. Braccetto.
627. Id. Punta di Pietra.
628. Id. Mozzarella.
629. Id. Anonima (a sinistra del torrente Pargusa.
630. Fortino di Pozzallo.
631. Forte di Capo Passero.
632. Torre Vindicari.
633. Id. Lognina.
634. Castello di Brucoli o della Bruca.
635. Id. di Aci.
636. Torre Sant'Anna.
637. Id. Pianotta.
638. Id. Fortificata.
639. Taormina.
640. Torre Baglio.
641. Forte Sant'Alessio.
642. Torre Palma.
643. Id. Capo grosso.
644. Forte Scaletta.
645. Torre Scaletta.
646. Fortificazioni di Lipari (Isola di Lipari).
647. Forte San Leonardo (Isola di Favignana).
648. Id. San Giacomo (Id.).
649. Castello Santa Catterina (Id.).
650. Id. di Marittima (Isola di Marittima).
651. Id. di Pantelleria (Isola di Pantelleria).
652. Forte di Lampedosa (Isola di Lampedosa).
653. Batterie delle Grotte.
654. Fortino o Torre Fiumara.
655. Torre San Gregorio o Sant'Agata.
656. Batteria San Paolo.
657. Id. Marcosi.
658. Torre Ganzirri piccola.
659. Id. Guazzini piccola.
660. Id. Ganzirri grande.
661. Id. Filopazzi.
662. Id. del Faro.
663. Id. del Bianco o Marrone.
664. Palermo Castello a mare.
665. Id. Batteria del Molo.
666. Id. Batteria Acqua de'Corsari.
667. Id. Batteria Tonazza o Sant'Erasmo.
668. Id. Batteria Acqua Santa.
669. Siracusa Torre Magnesi.

Isola di Sardegna.

670. Fortificazioni di Cagliari.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della guerra
E. CUGIA.

Il numero* 3472 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 19 p. p. novembre, col quale si dispone che col primo di gennaio 1867 i bagni penali passano sotto la dipendenza del Ministero interni;

Visto il decreto Nostro del 28 maggio 1865, con cui vennero trasferite al comandante in capo del 1° dipartimento marittimo le attribuzioni che in ordine al servizio disciplinale spettavano all'ispettore generale dei bagni giusta l'art. 3 del R. decreto del 19 settembre 1860;

Sulla proposta fattaci dal presidente del Consiglio, ministro per l'interno, di accordo col ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni relative al servizio disciplinale dei bagni penali competenti al comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, giusta il R. decreto 28 maggio 1865, saranno dal 1° di gennaio 1867 devolute al direttore generale delle carceri presso il Ministero dell'interno.

I prefetti estenderanno la loro sorveglianza sull'andamento dell'amministrazione di questi stabilimenti penali nelle rispettive provincie.

Art. 2. Nel corso dell'anno 1867 sarà provveduto per la riforma dell'amministrazione e della contabilità di questo ramo di servizio; nel frattempo l'uffizio di sindacato accennato negli articoli 22, 23 e 24 del R. decreto 19 settembre 1860 e nel regolamento al medesimo annesso, continuerà ad essere esercito dai commissariati di marina.

Art. 3. Le spese relative al servizio del personale e del materiale dei bagni già inscritte sul bilancio del Ministero della marina saranno trasferite sul bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

Art. 4. Il personale componente la divisione dei bagni penali presso il Ministero della marina passerà dal detto giorno alla dipendenza ed a carico del bilancio del Ministero dell'interno e farà parte della direzione generale delle carceri; ed in conseguenza di tale mutazione saranno aggiunti i seguenti posti alla pianta numerica degli impiegati di quest'ultimo Ministero stabilita col Regio decreto 14 dicembre 1866.

N° 1 Capo di divisione di 1ª classe.
» 2 Capi sezione.
» 1 Segretario di 1ª classe.
» 1 Id. di 2ª id.
» 2 Vice segretari.
» 2 Commessi di 1ª classe.
» 2 Id. di 2ª id.
» 3 Id. di 3ª id.

N° 14
» 1 Usciere

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
DEPRETIS.

S. M. di suo moto proprio con decreto in data 31 gennaio 1867 si è degnata nominare nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziali:

Bertoglio cav. teologo Carlo, cappellano di S. M.;
Pagnone cav. teologo Giuseppe, id.

A cavalieri:

Bracco teologo professor Giovanni, cappellano di S. M.;
Zoppi abate Ottavio, elemosiniere onorario di S. M.;
Piatti conte Vittorio Giulio, uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.;
Serra cav. Michele, sostituto procuratore di S. M. a Torino;
Deatanasio Antonio, maggiore della Guardia Nazionale a Torino;
Mariotte cav. Giovanni, capo dell'uffizio del governo interno, e mantenimento ordinario della Real Casa;
Belloli, professore di pittura;
Castelnuovo dottor Raffaello, agente del Governo Tunisino in Firenze;
Barchi Riccardo Agostino;
Bruno avv. Ludovico, assessore municipale e direttore dell'Ospedale comunale di Bibbiana (Pinerolo).

Nelle udienze del 29 novembre, 16, 23 e 30 dicembre 1866 e del 10, 13 e 23 gennaio p. p. S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cocchi dottor Olinto, aiuto alla cattedra di fisica sperimentale nell'Università di Pisa, nominato titolare di fisico-chimica nel liceo Galilei della città stessa;
Linguiti Alfonso, tit. della 5ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, nominato tit. di lettere latine e greche nel medesimo istituto;
Herter ab. Ferdinando, già professore di filologia latina e greca nel ginnasio liceale di Mantova, nominato tit. della 5ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno;
Lace cav. Agostino, R. provveditore agli studi della provincia di Cuneo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e anzianità di servizio;
Fera Michele, reggente di fisica e chimica nel liceo ginnasiale Genovesi di Cosenza, promosso a titolare di 3ª classe per la cattedra stessa;
Canale Alessandro, id. nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio di Calabria, id. id.;
Carusi Giuseppe, reggente di storia naturale nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, id. id.;
Pistelli avv. Giuseppe, reggente di storia e geografia nel liceo ginnasiale Melchior Delfico in Teramo, id. id.;
Costantino Settimio, reggente per la 5ª classe, id., id. id.;
Mezzucelli Berardo, id. per la 4ª classe id., id. id.;
Sgaroni Edoardo, id. per la 3ª classe id., id. id.;
Correa can. Giacomo, tit. di 2ª classe per la 2ª classe nel liceo ginnasiale Galuppi di Catanzaro, promosso a titolare di 1ª classe per la cattedra stessa;
Greco Lorenzo, tit. di 1ª classe per la 5ª classe nel liceo ginnasiale Genovesi di Cosenza, pro-

---

liano nel secolo XIV? Chi però volesse un saggio di come l'insigne professore, ligio ordinariamente alla verità più che allo stesso suo metodo, sappia anche dell'elemento individuale tenere il debito conto, fino a dargli un assoluto predominio nella spiegazione quando è predomina nel fatto; non avrebbe che a leggere le sue bellissime pagine sul Canzoniere del Petrarca, il più splendido squarcio di critica letteraria ch'io mi ricordi aver letto in lingua nostra, dov'egli per ispiegare tanta purezza e soavità di affetti e di canto si propone soprattutto di *cercare chi fu il Petrarca.*

Detto della sostanza, resta a dire della forma del libro: quistione di un'importanza capitale in Italia, dove fintantochè i pochi che sanno non avranno l'arte di farsi leggere da'molti che ignorano, invano si aspetterà un verace rinnovamento della coltura nazionale. E chi non credesse a me, vegga un po'quello che ne dice il D'Azeglio in principio de'suoi *Ricordi*. Questa total forma va divisa (mi perdoni il lettore quest'ultima distinzione) in intrinseca ed estrinseca. La prima dipende dalla struttura organica del libro, dalla retta divisione e distribuzione delle parti, soprattutto poi dalla proporzione di ogni membro con ognuno degli altri e col tutto: opera logica in molta parte, ma in parte pure opera d'arte. Giudicare di siffatta forma non si può propriamente se non dal tutt'insieme di un'opera; e di questa del Settembrini è soltanto uscito un volume. Pure, pratico com'io sono, non credo arrischiar molto col dire fin da ora che l'intero libro riescirà per questa parte eccellente. Se di qualcosa si potrà forse ridire, sarà di qualche soprappiù. Io per esempio mi sarei risparmiata la fatica di dare un sunto dell'intera *Divina Commedia* a chi supponessi capace di volersi mescolare di lettere italiane senza nemmanco quella lettura: ed anche dell'*Africa* del Petrarca non avrei fatto il sommario, per non dare così a'negligenti un altro pretesto per non leggerla. Ma a queste mende chi tali le creda rimedierà di leggieri col saltar qualche pagina.

Per la forma estrinseca, ch'è quanto dire lo stile e la lingua, io non credo si possa desiderare di meglio. Ed in ciò bisogna pur dire che la pratica dell'autore val meglio assai che la sua teorica. Perciocchè se il D'Azeglio ci consiglia di scrivere appunto come parleremmo in buona compagnia, il Settembrini è ancor più di manica larga, e ci dice: « Scrivete come parlate, usate senza scrupolo le parole del vostro dialetto, le frasi, i modi che si usano nel vostro paese. » Ma *scrivere è pensato parlare*, secondo il Davanzati, che se ne intendava; e tra pensare quel che si dice, e dire quello che si pensa, ci corre assai più che a prima vista non paia.

Il consiglio perciò del D'Azeglio non potrebbe accettarsi senza molte riserve: quello del Settembrini mi pare da rifiutarsi in massima parte. Anche il Balbo suggeriva agli Italiani di attenersi a' propri dialetti, ma non nelle frasi, e meno ancora nelle parole, sibbene nella struttura e movenza naturale del dire, che suppergiù è la medesima per tutta Italia, e può veramente servire a mantener sano e schietto il dettato. Del resto, nessun argomento potrebbe a quella sentenza contrapporsi migliore che l'esempio dato dall'autore medesimo in questo suo libro italianissimo nella forma com'è nel concetto che lo anima e nel sentimento che tutto lo riscalda per modo da renderne la lettura gratissima anche a chi delle lettere non sia speciale cultore. Ed io sfiderei chiunque a indovinar dal suo dire a qual provincia lo scrittore appartenga, se non fosse già noto dovunque sono in pregio le sventure nobilmente sofferte per crearsi una patria, e tutte le più care doti dell'ingegno e del cuore, che Napoli particolarmente si onora di avergli dato i natali.

Prima di finire, mi sia lecito rendere all'autore pubbliche grazie per la preferenza ch'egli, dove tratta della *Divina Commedia*, si è compiaciuto dare al mio Comento. L'approvazione di uomini come lui è il miglior premio ch'io potessi augurare alle mie fatiche, e mi fa pure sperare che col tempo non debba ad esse mancare il pubblico favore.

R. ANDREOLI.

II.

I Neri e la schiavitù nelle colonie spagnuole, del dottore PIETRO TETTAMANZI, ex-comandante maggiore del Corpo medico militare messicano, ecc. (Firenze, tipografia Barbèra).

A Parigi come a Londra esiste un'associazione la quale dal proprio scopo piglia il titolo di Società per l'emancipazione dei neri. Agli sforzi perseveranti di queste associazioni sono dovuti per gran parte i provvedimenti internazionali che riuscirono all'abolizione della tratta dei neri ed a far scomparire quasi affatto dal diritto europeo, quella orribile ingiustizia della schiavitù. Abbiam detto *quasi affatto* perchè havvi ancora uno Stato in Europa, il quale malgrado il titolo che porta, per antonomasia, di *cattolico*, riconosce ancora e legalmente consacra ne' suoi codici la schiavitù; nelle Colonie Spagnuole la schiavitù de' neri è ancora una legittima instituzione sociale, sancita e retta dal *Codice Nero*.

Il Comitato di Parigi per l'emancipazione dei neri, suffragato da tutta la stampa liberale, ha indirizzato alla Regina di Spagna ed all'Imperatore del Brasile una petizione perchè facciano cessare nei loro Stati quello scandalo della schiavitù: la petizione reca, fra gli altri, i nomi di Montalembert, Guizot, M. H. Martin, Carnot.

Da questo fatto ebbe occasione il libro che abbiamo annunziato del dottor Pietro Tettamanzi, il quale si propone a tema di trattare con *imparzialità* e *giustizia* quell' argomento della schiavitù nelle colonie spagnuole.

Non mettiamo in dubbio la *sincerità* e *buona fede* dell'autore, ma dal canto suo egli vorrà consentire con noi se gli diciamo addirittura che la confutazione di tutto il suo libro sta intiera, assoluta nel suo titolo; vogliamo dire nel fatto che annunzia della esistenza della schiavitù nelle colonie spagnuole.

Se dovessimo accettare i suoi giudizi, direm meglio, le sue impressioni sulla condizione degli schiavi nelle colonie spagnuole sarebbe forza conchiudere che quella al paragone, è d'assai migliore de' padroni bianchi; poichè ci afferma « la condizione dello schiavo di gran lunga migliore di quella de' nostri contadini e di certe classi d'operai » la tratta dei negri « essere una fortuna per l'umanità » perchè gli sottrae al massacro cui sono destinati dai loro barbari sovrani d'Africa: e ci mostra lo schiavo spagnuolo più sano e robusto del bianco libero; lo schiavo si diverte assai più del bianco e per giunta campa d'avvantaggio: lo schiavo, è vero, ha il *privilegio* delle frustate, della reclusione del *ceppo*, ma questa amministrazione della giustizia esercitata gratuitamente dal padrone, è regolata dal *Codice Nero*, che fissa la dose delle frustate, ecc. In breve la schiavitù nelle colonie spagnuole è cosa tanto seducente che l'autore «ha visto moltissimi, i quali al loro arrivo alle Antille altamente professavano principi abolizionisti..., dopo qualche tempo... non trovavano più tanto a ridire sopra questa *instituzione*, e finivano per avere uno o più schiavi secondo che glielo permettevano le loro finanze.»

Affrettiamoci però a soggiungere che i nostri lettori non debbono argomentare dal tôno del nostro esame, che noi vogliamo denunciare nel libro del dottor Tettamanzi un panegirico della schiavitù: fin dalla prima pagina egli dichiara « che la schiavitù è un'instituzione odiosa contraria ai precetti della moderna filosofia e per conseguenza dev'essere distrutta dovunque regna ancora » e dobbiamo credergli; ma non è men vero però che nel calore della difesa che egli imprende della schiavitù qual è praticata nelle colonie spagnuole, i suoi argomenti vanno al di là delle sue intenzioni e distruggono la sua professione di fede.

Ma se il libro del dottor Tettamanzi non convertirà nessuno alla tolleranza anche solo del *fatto* della schiavitù, esso può tuttavia esser letto con molto profitto e diletto, per gli interessanti e curiosi particolari de'quali è ricco sulle colonie spagnuole, il clima, gli usi, i costumi, i commercii, di Cuba, Porto Ricco, dell'Avana, sulle abitudini e la vita degli schiavi e va discorrendo.

Non dubitiamo che sotto a questo aspetto riuscirà ai lettori come fu per noi, dilettevole ed utile lettura.

C.

mosso a titolare di 2ª classe per la cattedra di lettere italiane nel medesimo istituto;

De Bono Clementina, ispettrice nel Regio istituto della SS. Annunziata in Firenze, nominata vicedirettrice dell'istituto medesimo;

Minotto Giovanni, approvata la rielezione a membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Barbini dott. Vincenzo, aiuto dissettore alla cattedra d'anatomia patologica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Gemelli prof. Carlo, R. provveditore agli studi della provincia di Ancona, nominato vicebibliotecario della biblioteca della R. Università di Bologna;

Minervini Mauro, attuale applicato di 4ª classe nella segreteria della R. Università di Napoli, promosso ad applicato di 3ª classe presso la segreteria dell'Università medesima;

De'Navasqués conte Carlo, già commesso dell'abolito archivio di gabinetto di Lucca, collocato a riposo;

Vallauri cav. professore Tommaso, approvata la nomina ad accademico nazionale residente dell'Accademia delle scienze di Torino.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 dicembre 1866:

Lenizotti Vincenzo, conciliatore nel comune di Torremaggiore (Lucera), confermato nelle sue funzioni;

Micucci Patito, id. di Castelluccio de'Sacri id., idem;

Di Gironimo Beniamino, avente i requisiti di di legge, nominato conciliatore di Civitaluparella (Lanciano);

Sciorra Camillo, id., id. di Carunchio id.

Nel R. decreto nº 3491 pubblicato nel nº 32 (1º corrente febbraio) di questa *Gazzetta Ufficiale*, per errore di copia, all'art. 1º fu scritto *fino all'attuazione del presente decreto*, invece di *fino alla pubblicazione.....*

Valga la presente *rettificazione* per quegli esemplari dell'anzidetto numero di questa *Gazzetta Ufficiale*, ne' quali, come fu fatto per gran parte, non potè aver luogo.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il risultato dei concorsi tenutisi nella città di Milano pel conferimento di due posti semigratuiti vacanti in quel convitto nazionale Longone;

Viste le proposte fatte a norma dell'articolo 8 del regolamento approvato dal R. decreto delli 3 novembre 1861 dal Consiglio di vigilanza del convitto suddetto;

Avuto altresì il parere del Comitato per la istruzione secondaria;

Decreta:

I due posti semigratuiti ancora vacanti nel convitto nazionale Longone di Milano sono conferiti ai giovanetti Altomare Giuseppe e Lanzoni Tito.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

Pel ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il conte Appony è arrivato da Vienna alla ambasciata d'Austria in Belgrave Square per ripigliare le sue funzioni diplomatiche. La contessa Appony verrà verso la metà di marzo.

— Si legge nel *Times:*

L'Esposizione di Parigi tra i risultati che può produrre promette di essere memorabile perchè darà occasione di creare delle relazioni amichevoli tra tutti i membri della famiglia europea e quasi potremmo dire tra tutte le nazioni del mondo. Da una notizia pubblicata testè apprendiamo che l'America del Nord figurerà molto in questa riunione generale.

Il *Great Eastern*, che ha contribuito tanto a riunire i due continenti, farà un grande servigio trasportando i visitatori americani al tempio francese della pace. È probabile che tutte le classi vi siano rappresentate. È permesso di presumere che tutti coloro che potranno spendere qualche cosa per una occasione così straordinaria, visiteranno una esposizione che promette di essere la più bella, se non la più completa esposizione di arti e manifatture che si sia mai veduta, mentre darà lo spettacolo di una riunione straordinaria di membri di tutte le nazioni.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Noi siamo minacciati di nuovo che torni in campo la questione di Oriente. Di tutte le grandi questioni che nell'ultima metà del secolo hanno disturbato la pace dell'Europa, questa è la più complicata e la meno facile a risolversi.

FRANCIA. — Si legge nell'*Etendard*:

Al Ministero della giustizia continuano i lavori relativamente al progetto di legge sulla stampa.

Il ministro dell'interno prepara gli elementi pel progetto di legge sul diritto di riunione.

Si pretende che i membri della maggioranza, molti dei quali sono già arrivati a Parigi, si mostrino poco favorevoli alle riforme annunziate, e che le impressioni che essi ricevono dai loro mandanti sieno analoghe.

Questo può esser vero fino ad un certo punto, ma noi, prendendo le parti dello spirito di resistenza, che ha diritto di manifestarsi come lo ha la opposizione, crediamo che nella nuova fase nella quale l'Imperatore ha fatto entrare la politica interna, non verrà meno il concorso degli intelligenti e dei devoti.

Lo studio al quale si danno in questo momento i ministri dell'Imperatore si inspira, nissuno ne potrà dubitare, al doppio carattere, di realizzare sinceramente il pensiero dell'Imperatore, e di conciliare le idee dell'ordine con quelle della libertà.

E pare impossibile che la maggioranza non segua su questa via il Governo, di cui essa fu fin oggi il più saldo appoggio.

Del resto noi qui alludiamo soltanto ad impressioni individuali, quantunque siano molte.

La maggioranza non si è ancora vista, non si è concertata, mostrandosi in ciò meno attiva della minoranza, la quale ha tenute di già le sue radunanze presso i suoi principali oratori.

A vero dire il Corpo legislativo, per quel che lo riguarda, non ha di che lagnarsi delle riforme che si compiono.

È soppresso l'indirizzo, ma è ristabilito il diritto di interpellanza, allargato quello d'emendamento, ed i ministri vengono a difendere direttamente i loro atti nel seno delle Camere.

E così le incertezze si riferiscono soltanto alle disposizioni riguardanti la stampa ed il diritto di riunione.

La saviezza della maggioranza trionferà di questa emozione passeggiera, e la consiglierà ad associarsi francamente alla nobile iniziativa dell'Imperatore per lo sviluppo liberale delle nostre istituzioni costituzionali.

PRUSSIA. — La *Prov. Corrisp.* del 30 gennaio conferma la notizia che il Parlamento del Nord si aprirà il giorno 24 febbraio, e constata il soddisfacente progresso delle discussioni preparatorie del progetto di costituzione federale.

Si andò d'accordo sulle basi le più essenziali di questo progetto, tenendo scrupolosamente conto delle aspirazioni particolari dei diversi governi.

Le conferenze saranno chiuse quanto prima.

Corre voce che, costituita la Confederazione del Nord, nella Sassonia e negli altri paesi confederati sarà stabilita un'amministrazione federale speciale che succederebbe alle legazioni prussiane.

— Si legge nella *Zeidler Corrisp.*:

Non vi sarebbe di che farsi meraviglia se pel momento le trattative relative alla revisione del trattato di commercio austro-prussiano non riuscissero come lo si desidera.

Gli impedimenti non proverrebbero precisamente da questioni sulla tariffa, ma piuttosto dalle condizioni di crisi nelle quali versa oggi la legislazione economica dell'Austria.

Senza parlare delle dificoltà che possono insorgere a tal proposito dalla nomina di un ministero ungherese risponsabile, in forza della quale nell'impero austriaco esisterebbero in materia di commercio due autorità supreme, senza nemmeno ammettere che l'Ungheria voglia ristabilire le linee doganali fra i paesi magiari, e gli occidentali, bisognerà pur tener conto della influenza che l'Ungheria, ritornata autonoma, eserciterà sulla legislazione economica dell'Austria.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 29 gennaio, alla *France:*

Nella Slesia ebbero già luogo parzialmente le elezioni per la Dieta.

Il partito tedesco ebbe vittoria; nella Stiria riescirono gli autonomisti, però il loro trionfo non è così pieno come lo fu nel 1861, giacchè i Sloveni faran parte della Dieta di questa provincia.

Nella Carniola gli Sloveni riuscirono in tutti i comuni rurali, sicchè la maggioranza della Dieta sarà slava federalista.

Nella Moravia le elezioni sono appena cominciate: in molti comuni si mantiene il partito tedesco; ma quando si pensa che, malgrado la forte pressione del sistema Schmerling la maggioranza della Dieta di questa provincia era sempre incerta per modo che due o tre voci meno, o due o tre voti più bastavano a formare la maggioranza, si deve creder probabile che la futura maggioranza quantunque piccola non sarà tedesca.

Il totale dei membri del Reichsrath straordinario è calcolato in 203 deputati tolti dalla Dieta.

Ne manderanno: la Boemia 54, la Gallizia 38, la Bukovina 5, la Carniola 6, la Dalmazia 5, la Moravia 22, il Tirolo settentrionale 8, il territorio di Gorizia e Trieste 6.

In quanto che queste Diete non saranno più ristrette al sistema dei gruppi, il totale dei loro gruppi (144) costituirà una grande maggioranza composta di Slavi, federalisti, e semi ministeriali.

Questa maggioranza si rafforzerà tanto più in quanto che i Tedeschi ricuseranno dappertutto di prender parte al Reichsrath straordinario, e perciò le Diete di Praga e Lemberg saranno, sia anche per dovere di cortesia, liberate dall'obbligo di mandare a Vienna un numero di deputati proporzionale a quello dei Tedeschi.

— Si scrive da Pesth alla *Corresp. Buller:*

Qui generalmente si crede che fra un mese sarà nominato un Ministero ungherese, e che il governo si prepari a far porre solennemente sul capo dell'imperatore Francesco Giuseppe la corona di Santo Stefano.

Si dice anche che, una volta nominati ministri ungheresi, la direzione generale delle finanze verrà affidata ad Ungheresi.

BAVIERA. — La *Baier. Zeit.* pubblica le note circolari identiche state spedite il 9 gennaio dal Governo bavarese ai ministri del re a Stuttgard, Carlsruhe e Darmstadt.

In queste note è detto, che cessata la vecchia organizzazione della Confederazione riesce indispensabile il sostituirvene una nuova, la quale valga a proteggere la sicurezza della Baviera e degli altri Stati sud-ovest della Germania tanto al di dentro come al di fuori.

Propone quindi una discussione ed un accordo fra i regni di Baviera, e del Wurtemberg, ed i granducati di Baden e d'Assia.

La discussione ha per oggetto di fissare il contingente militare di ogni Stato e di dare ai quattro contingenti una organizzazione identica calcata sul sistema prussiano in modo da render più facile, in caso di bisogno, la loro azione in comune.

Le conferenze cominceranno il 3 febbraio a Stuttgard e vi assisteranno i ministri della guerra e degli affari esteri del re di Baviera.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 28 gennaio, alla *Liberté.*

Il signor Meneses, già deputato, ebbe i suoi passaporti, e dovette partire per la Francia.

Egli era uno degli amici del re, ed era tenuto da lui in gran credito.

Corrono varie voci relativamente a questo esilio, che venne intimato senza grandi riguardi da un distaccamento della guardia civile.

TURCHIA. — Si legge nella *Patrie:*

Le notizie che abbiamo in data del 23 gennaio da Costantinopoli confermano quanto avevamo già detto riguardo alle trattative che continuano fra le grandi potenze, allo scopo di ottenere dalla Sublime Porta i miglioramenti reclamati dalle popolazioni cristiane.

D'altra parte il governo turco cerca far giustizia ai giusti reclami che gli sono presentati.

— L'*Etendard* dice che le sue corrispondenze d'Atene descrivono lo stato delle cose nell'isola di Candia quasi lo stesso.

In questo momento l'insurrezione sonnecchia.

I Turchi occupano Spakia; lo stazionario francese la *Salamandra*, assistito da due bastimenti turchi, raccolse ai piedi delle roccie che cingono questo piccolo porto un migliaio circa d'insorti; per mancanza di spazio dovette lasciarne altri seicento che dimandavano anch'essi un mezzo di fuga.

CHINA. — Il *North China Daily News* dice:

La necessità che hanno avuto i Francesi di aggiornare la spedizione di Corèa sino alla primavera è dolorosa tanto per essi quanto per i loro oppositori. I quali crederanno di avere respinto i loro nemici, e i Francesi saranno costretti a fare una piccola guerra, mentre la pressione morale sola sarebbe bastata. Noi pensiamo che non fu opportuno di incominciare la spedizione in un momento dell'anno troppo inoltrato sapendo che se non si otteneva subito lo scopo, la squadra, all'avvicinarsi dell'inverno, bisognava che si ritirasse.

Senza dubbio i Coreesi ebbero a patire delle perdite; una delle migliori loro fortezze cadde in potere del nemico, e gran copia di munizioni da guerra sono state distrutte. Ma gli Orientali reputano sempre che quando lo scopo voluto non è completamente raggiunto, tutto è fallito, e benchè l'ammiraglio Rose abbia dato ai Coreesi una lezione, è stato costretto a ritirarsi senza ottenere l'intento della spedizione: punire quelli implicati nel massacro dei suoi compatriotti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Comitato fiorentino di soccorso per i feriti e malati in guerra avverte i signori soci permanenti e temporanei che l'adunanza generale annunziata per il giorno 3 corrente è rimandata alla prossima domenica (10) all'ora e nel luogo già indicato.

Firenze, 2 febbraio 1867.

Il Segretario
G. CORSINI.

— I giornali di Milano pubblicano due lettere al sindaco di quella città, l'una del signor G. Robecchi, deputato, ex-capitano nell'esercito, l'altra del signor Dionigi Tornaghi, luogotenente nel 1º reggimento granatieri, colle quali i predetti signori generosamente rinunziano alla gratificazione di lire 500 accordata dal Consiglio comunale di Milano ai cittadini che conseguissero la medaglia al valor militare nella campagna ora scorsa, volendo che quella somma sia erogata a favore dei soldati feriti poveri del comune e delle famiglie bisognose di quelli che morirono combattendo.

— Leggiamo nella *Voce di Murano*, ottimo giornaletto testè venuto in luce in quel comune:

Le scuole serali proseguono alacremente. — Gli artieri ascritti sommano a circa 150, e v'imparano il leggere, lo scrivere, il far di conto; vengono pure istruiti nelle scritture più ovvie al loro stato, e più frequenti nei bisogni della vita; si fa loro conoscere qualche cosa di cosmografia, di geografia e di storia.

Nelle tre settimane già trascorse le lezioni furono frequentate con diligenza non solo, ma eziandio con piacere, il che darebbe augurio di perseveranza; e l'augurio diventa quasi certezza vedendo come il direttore mons. Nichetti, instancabile, non cessa d'inculcarla, sorvegliando e fermandosi in ogni classe fino al termine delle lezioni medesime.

Il dott. Salvadori continua ad istruire nella morale politica e nell'economia domestica, e l'ab. Vincenzo cav. Zanetti ha dato principio ad un corso della storia d'Italia, e particolarmente di Venezia e delle sue arti, fermandosi in ispezialità sulla vetraria. Tanto si è il concorso a queste conversazioni istruttive, non solo degli ascritti ma ben anco di altre persone, che la capace stanza in cui si tengono, è divenuta poca all'uopo.

Sarebbe desiderio vedervi ascritto qualche altro che per pratica conoscenza si sa averne molto bisogno; ma ci lusinga speranza che anche i restii a forza d'insistere e la mercè dei buoni esempii, s'indurranno essi pure a non trascurare un mezzo gratuito loro offerto perchè possano riuscire educati, istruiti e quindi ottimi cittadini; ma ci vuole pazienza, *per un colpo non cade un albero*, suona un trito adagio, è a forza di ripetere e d'instare si otterranno ottimi risultati. Notiamo intanto come sintomo felice il non sentire contraddetta l'istituzione, e questo non è poca cosa — l'utile si conosce — e non andrà guari che si vorrà da tutti approfittarne.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 1º corr.:

Un lagrimevole accidente accadeva sere sono nel binario merci presso il R. arsenale di marina. Un povero soldato di fanteria marina recandosi frettolosamente all'appello scavalcava imprudentemente la catena che vien posta dal guardavia nell'imminenza del passaggio dei convogli nei varchi o interstizi delle ringhiere di cinta per impedire il transito della gente; se non che sventuratamente scivolandogli un piede nella scanalatura della rotaia vi si infisse così saldamente da non poterlo subito estrarre, e nel mentre che il poveretto faceva i più poderosi conati per trarlo fuori, sopraggiungeva il convoglio-merci che lo abbatteva e gli passava sopra facendolo all'istante cadavere. Naturalmente che fu affare di pochi minuti secondi, giacchè quando l'imprudente s'attentava di scavalcare il catenaccio il convoglio era in corso a poca distanza.

Or noi facciamo un'osservazione che riputiamo opportunissima ed è che la precauzione delle catene è inefficace e pericolosa perchè *materialmente* non impedisce che un imprudente, uno stupido, un fanciullo, od un ubbriaco l'attraversino: i varii sinistri che già accaddero in quel binario ne sono una triste prova; e ci pare quindi che sostituendo alla catena un piccolo cancello a *coulisse* dell'altezza della ringhiera si rimuoverebbe ogni pericolo.

— Leggesi nel *Roma:*

Il giorno 15 gennaio furono dal prefetto di Campobasso invitati i due dottori Antonio Santirocco e Pompeo Profilo di recarsi a San Giuliano del Sannio per curare col citrato di ferro il colera asiatico che si voleva colà dominante.

Giunti sul luogo il Santirocco ed il Profilo si ebbero ad accorgere che colà quello che comunemente si riteneva per colera non era che la perniciosa colerica la quale va curata ben diversamente; sicchè invece del citrato di ferro, essi usarono con pieno successo il solfato di chinino. Con tal sistema da quel giorno nessuno più soccombette alla malattia che infieriva.

Oltre la lode che va dovuta ai due citati professori, i quali si ebbero in tale occasione gli encomi del prefetto e di tutta la cittadinanza di San Giuliano, noi abbiam voluto narrare un tal fatto per mettere in sull'avviso le popolazioni di altri paesi, che anche oggi sentiamo travagliate dal fiero morbo. Veggano per poco quei professori locali, se non sia il caso della perniciosa colerica.

È un affare abbastanza grave e che merita tutta l'attenzione dei cultori della scienza medica.

— Huxley, il celebre geologo e anatomico, è professore al museo di geologia pratica di Jermyn street, e moltissima gente interviene alle sue lezioni, tutta appartenente alla parte più eletta della società inglese, perchè a Londra non temono, come a Parigi, di discendere modestamente da una antica scimmia perfezionata.

Uno degli uditori di Uxley propose in una delle ultime sedute che ebbero luogo nel tempo del gran freddo della settimana scorsa, di aprire una sottoscrizione in favore dei miseri abitanti dei cantieri. Il professore accettò subito l'offerta e la mise ad esecuzione in un modo singolare.

Fece circolare nell'anfiteatro un cranio de' molti ch'ei analizza all'uditorio, e in breve era pieno di monete d'argento e di lire sterline. Sembra che quell'abitudine debba continuare e che la sottoscrizione col cranio durerà in permanenza. (*Times*).

— La notte scorsa, dice il *Morning Post* del 29, fu fatta una inchiesta a Poplar sul corpo di un vecchio attrezzaio, chiamato Farrell, che morì in uno spedale ove fu portato dalla polizia che lo trovò morente dalla fame. Egli si era riparato sotto una tettoia e fu rinvenuto sul pavimento di pietra coperto da pochi cenci. Da qualche tempo era senza lavoro, ed il tempo durissimo e la mancanza di cibo furono la causa della sua morte.

— Si scrive al *Times* da Jokohama, 30 novembre 1866:

Io ero a bordo del battello a vapore *Princess Royal* alle 9 antimeridiane di lunedì passato quando si divulgò la notizia di un grande incendio in Jokohama. La baia era agitata dal vento che veniva dalla terra e portava verso di noi una densa massa di fumo che si partiva dalla città giapponese e dal Consolato americano.

A chi guarda dal mare vede a Jokohama una lunga fila di belle case europee. Vi sono due lunghe strade e molte altre strade minori che volgono in varie direzioni, e quello è lo stabilimento europeo. Sulla collina a sinistra sono gli ospedali francese ed inglese, e sopra il campo militare.

Subito dietro allo stabilimento europeo sta quello che chiamasi Yooshi Warra, e dai forestieri Gankiro, luogo circondato da un fosso, che ha tre o quattro ponticelli. È quella la parte della città giapponese ove stanno le meretrici. In fondo a questo luogo si innalzà un tempio; a destra di quello e dello stabilimento europeo è la città giapponese. Il fuoco cominciò in una bottega di trattore nel Gankiro, dalla parte opposta del tempio, e si diffuse con indicibile rapidità nelle addensate casupole di legno che abitano centinaia di disgraziate femmine.

Dicesi che lo spettacolo fosse tremendo; le grida di quelle povere atterrite ragazze inseguite dalle fiamme strappavano il cuore. La folla si agglomerava sui ponti angusti, soffocata dal fumo, acciecata dalla polvere, e tormentata dalle scintille ardenti che il vento spingeva dalla parte opposta. Molti caddero nell'acqua e nel fango che circonda il luogo.

V'erano delle barche, ma i Giapponesi non organizzarono nulla per potersene servire. Alcuni inglesi tentarono di costruire un ponte di barche, e offrire a tanti uno scampo da morte inevitabile e crudele. Molti di quegl'infelici furono cavati dall'acqua e salvati.

Il vento portava le faville verso il Consolato americano. In brevissimo tempo quell'edificio era in fiamme. Nulla potè impedire la violenza dell'incendio; prima delle 11 antimeridiane quasi tutta la città giapponese era distrutta. Soldati e marinari gettarono quant'acqua poterono raccogliere, ma non fece effetto; il vento era troppo potente. Di casa in casa le fiamme si avvicinavano al bellissimo Club, che fu aperto solamente tre mesi or sono. Per salvarlo fu stimato necessario di far saltare in aria gli edifici circostanti. La flotta e il campo fornirono le polveri, e a forza di esplosioni attorno al Club ed allo Spedale vi rimase un mucchio di ruine.

Il vento cambiò tra le 4 e le 5 pomeridiane e soffiava diretto sull'altra parte del quartiere europeo; guardando dalla collina che è vicina allo Spedale pareva che tutto dovesse essere divorato dalle fiamme. Ma finalmente il vento cominciò a diminuire, e perciò si salvò quella parte della città ove il fuoco non era anche giunto alle 5.

Per tutto il giorno grande quantità di scatole da the, sete, lane, cotone galleggiavano sul mare. Le vele di due navi, la *Merse* e la *Corsa*, che erano circa a mezzo miglio dalla spiaggia, presero fuoco. Tutta la riva era piena di mobilia portata in fretta per salvarla dalla distruzione. Alcune cose furono buttate in mare. I marinai di non so quale bastimento pescarono una bella tavola intarsiata di avorio ed alcuni altri oggetti di valore.

Il fuoco continuò tutta la notte, e nei tre giorni che seguirono diminuì sempre, finchè la notte del 29 novembre si vedevano qua e là pochi mucchi che ardevano e fumavano lentamente.

Visitai il miserando spettacolo. Più di due terzi della città giapponese era distrutta; gli abitanti avevano già cominciato a rifabbricare le case. Il tempio solo che sopra accennai restava. Vidi lungo la strada cinque mucchi coperti di paglia, e un ufficiale giapponese, fece levare la paglia dal primo mucchio: era una povera ragazza di 22 o 23 anni; gli altri due erano ragazze della stessa età incirca, poi una bambina ed un uomo di mezza età. L'ufficiale prese nota di tutti. Sono stati trovati trentasette corpi, gli avanzi di una fanciulla erano in un pozzo. Non si sa quanti sono gli estinti; i Giapponesi dicono che sorpassano i cento. Nel dopo mezzodì andai in uno dei cimiteri e vidi seppellire i corpi delle infelici vittime, mentre nella cappella mortuaria due preti psalmodiavano i funebri riti al rintocco monotono dei loro *gongs* di legno e di bronzo.

Questa grande sventura ha recato grandi danni ai Giapponesi. Il signor Hoey dell'*Hôtel des Colonies* ha donato 1,000 *itzboos*, somma eguale a circa 75 sterline. Si dice che nel solo stabilimento europeo il danno passi un milione di lire sterline.

— Da vent'anni, dice il *Moniteur du soir*, due famiglie della contea di Carter (Tennessee) sono in guerra fra loro.

In questo tempo per queste guerre perirono quattordici membri di queste due famiglie Roberts e Johnstone.

Rimanevano ancora superstiti due soli uomini, ed un bel giorno si scontrarono in una strada di Elizabethtown, e là si scagliarono l'un l'altro addosso, si copersero di ferite, e rimasero morti tutti e due.

L'origine della disputa era affatto insignificante.

— Il *Journal de Thonon* racconta di una immensa frana nel comune di Feternes nel luogo detto *Sous-la-Plante*.

Uno strato di terreno si è mosso, lungo 800 metri e largo 400 circa partendo dalla roccia a picco sulla Dranse sino a 130 metri più su del villaggio della Plante.

Questo villaggio è diviso in due parti, l'una sul versante sud-ovest e l'altra sul versante sud-est della Dranse.

La prima è compiutamente franata, le case sono screpolate e minacciano cadere, le autorità hanno obbligati gli inquilini a sloggiare.

La superficie del terreno franato è di 35 ettari, gli alberi spariscono, la terra è portata via dalle acque, ed arriva alla Dranse per un canale stretto e profondo, non è già un ruscello che meni via, ma un torrente che rovescia immensi massi di terra e minaccia otturare la Dranse ed ingombrare la strada imperiale.

— A Rio Janeiro uno schiavo ha esposta una statua dell'Amore che ha eccitato un generale entusiasmo.

Il Comitato della mostra brasiliana ha decretato una medaglia all'artista, che è un negro, e di più ha destinata la somma di 1,500 dollari per affrancarlo, e porlo in condizione di poter trar partito della sua libertà.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Col 1º corrente febbraio il servizio telegrafico dell'ufficio semaforico di Cozzo Spadaro (provincia di Noto) fu esteso anche ai privati, con orario limitato di giorno.

A Gandino (provincia di Bergamo) fu aperto dal 1º corrente un ufficio telegrafico con servizio governativo e privato, ed orario limitato al giorno.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Fondi francesi 3 %	69 10	69 22
Id. 4 1/2 %	99 —	99 05
Consolidati inglesi	90 3/4	90 5/8
Cons. ital. 5 %	54 45	55 —
Id. 15 febbraio	— —	55 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	505	508
Id. italiano	300	—
Id. spagnuolo	296	300
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	90	95
Id. Lombardo-venete	395	396
Id. Austriache	396	401
Id. Romane	92	98
Obbligazioni str. ferr. Romane	130	132
Id. prest. austriaco 1865	316	316
Id. in contanti	322	322

Parigi, 3.

Il *Moniteur* ha da Messico in data 29 dicembre:

Tutto il Corpo di spedizione doveva, verso il 20 gennaio, essere scaglionato tra Messico e il mare.

La *France* crede di sapere che, come corollario della nuova legge sulla stampa, verrà concessa la libertà libraria e tipografica, sopprimendo i brevetti.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Azemì.*

Venerdì, 8, avrà luogo il concerto in cui prenderà parte la celebre cantante signora Carlotta Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La gioia della famiglia — Dopo una sbornia.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *L'amico Francesco — La commedia per la pòsta — Se sa minga.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Maria Giovanna — Una tigre del Bengala.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1º febbraio 1867, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore la pressione si è alzata di 3 a 6 mm. al nord, e si è abbassata al sud di altrettanto; il barometro si trova sopra la normale di 4 a 6 mm. nel sud, e di 8 a 12 nel nord. Temperatura generalmente diminuita; pioggia nel centro della Penisola. Cielo sereno al nord e piovoso al sud. Mare generalmente mosso. Sono forti i venti di nord e nord-ovest.

Nel centro d'Europa il barometro è sopra la normale di 9 mm. e tende ad alzarsi anche nell'est dell'Impero austriaco. Dominano forti i venti di nord e di ovest in Ungheria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1º febbraio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,0	mm 763,5	mm 766,6
Termometro centigrado	8,5	12,0	6,0
Umidità relativa	20,0	19,0	56,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione	N	N	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { massima + 12,5 ; minima + 5,5 }
Minima nella notte del 2 febbraio — 1,0.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PEL MINISTERO DELLE FINANZE
SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

AVVISO D'ASTA

per la provvista di n° 8,500 fasci di doghe di abete della Dalmazia per uso dell'Amministrazione delle Valli nell'anno 1867.

Nell'ufficio di questa sottoprefettura avanti l'illustrissimo sig. sottoprefetto, con intervento del sig. reggente dell'Amministrazione delle Valli, si procederà ai pubblici incanti li 15 febbraio entrante alle ore 11 ant. per l'appalto della provvista della suindicata quantità di doghe da servire per la marinatura dei pesci dello stabilimento Vallivo.

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo ad estinzione di candela vergine colle norme sancite nel regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1866, n° 3381, sulla contabilità generale dello Stato.

2° Il prezzo d'asta sarà di L. 2 35 per ogni fascio di doghe.

3° I concorrenti agl'incanti dovranno depositare a garanzia degli effetti d'asta lire 500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

4° Le doghe dovranno essere di ottima qualità e non inferiore al campione che costituito di 4 fasci esiste presso il magazziniere dell'Amministrazione; e si dovranno consegnare a tutto rischio e pericolo del fornitore, libere da qualunque spesa anche di dazio d'introduzione se occorresse, cominciando la consegna entro il mese di giugno p. v. e compiendola entro l'agosto successivo semprechè il mare ne permetta il trasporto, ed in caso contrario fino a mare permittente.

5° Il contratto per la detta somministrazione resta vincolato all'osservanza del relativo capitolato approvato dal Ministero delle finanze il 4 gennaio 1867, al quale il deliberatario dovrà uniformarsi perfettamente.

6° Tale capitolato sarà ostensibile a chiunque in questa segreteria in ciascun giorno nelle ore d'ufficio.

7° Tutte le spese per l'asta e contratto saranno a carico del deliberatario, comprese quelle della tassa di registro.

8° Il termine utile per la produzione delle offerte dirette a migliorare almeno d'un ventesimo il prezzo di deliberamento sarà di giorni 15 e scadrà perciò alli 26 febbraio prossimo, alle ore 11 ant.

9° Gli accorrenti per le spese di contratto dovranno depositare altre L. 300, salvo.

Comacchio, li 31 gennaio 1867.

Il segretario della sottoprefettura
336 **Flavio dott. Berti.**

IL COLTIVATORE
GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto dal Prof. Giuseppe Ottavi.

Si pubblica in Casale Monferrato a fascicoli di 32 pag. ogni 15 giorni.

Per ogni annata anticipata L. **12 50**

Chi spedirà lire 50, oltre l'annata corrente, avrà, affrancati, i 16 volumi pubblicati, e nei quali furono descritte le migliori pratiche italiane e straniere. — Con lire 25 si avrà l'abbonamento per sè e per un altro associato, e in dono un esemplare de' primi 8 volumi. — Con lire 37 50, per tre associati, si avranno in dono i 12 primi volumi. — Infine, con lire 50, per quattro associati, il dono si estenderà ai 16 volumi suddetti. 288

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(2ª *Pubblicazione*)

Il signor G. B. Castelli fu Paolo, domiciliato in Torino, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale per il trapasso in suo nome del certificato numero 1108 per 2 azioni, emesso dalla sede di Torino il 7 dicembre 1866 in capo al signor G. B. Castilli fu Paolo, allegando che questa ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo in appoggio della sua domanda regolare atto di notorietà legale.

Pertanto la Direzione Generale della Banca reca a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo al signor G. B. Castelli fu Paolo, annullando quello in capo G. B. Castilli fu Paolo, al quale perciò non dovrà più attribuirsi alcun valore.

Firenze, 21 gennaio 1867. 214

Si è pubblicato:

REALE DECRETO 2 DICEMBRE 1866 - N° 3352

SULL'AMMINISTRAZIONE

COMUNALE E PROVINCIALE

PER LE PROVINCIE VENETE E QUELLA DI MANTOVA

Colle Relazioni presentate al Presidente del Consiglio dei Ministri sul progetto relativo dalla Commissione consultiva per l'ordinamento delle Provincie Venete.

Prezzo centesimi 50

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta

Firenze, via del Castellaccio.

OPERE INEDITE
DI
VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa	L. 4 40
Filosofia della Rivelazione	» 5 50
Protologia - *Vol. 2*	» 18 65
Miscellanee - *Vol. 2*	» 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol. 3*	» 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol. 2*	» 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol. 3*	» 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin	» 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. Eredi Botta.

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol. 2*	L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia	» 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV	» 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi	» 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto	» 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore	» 1 50

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Palermo	da Pedone-Lauriel.
Cremona	da Feraboli Giuseppe.
Biella	da Flecchia Giacomo.
Bra	da Giordana.
Cuneo	da Merlo Carlo.
Casale	da Rolando Fratelli.
Novara	da Rusconi Pasquale.
Vercelli	da Vallieri Giuseppe.
Sassari	da Bellieni.
Reggio Emilia	da Barbieri Giuseppe.
Bergamo	da Bolis Fratelli.
Asti	da Borgo e Raspi.
Cagliari	da Cugia.
Ivrea	da Fausto Luigi Curbis.
Venezia	Giusto Ebhardt.
Padova	dalla libreria Sacchetto.
»	fratelli Salmin.
Verona	dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso	dalla libreria Zoppelli.
Vicenza	da Pizzamiglio Giovanni
Udine	da Gambierasi.
Parma	da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia	da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli	da De Angelis libraio
Milano	dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova	dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno	da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa	da Federighi Giuseppe.
Siena	da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca	da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia	da Jacomelli Amadio
Pescia	da Papini Francesco.
Prato	da Ballerini Sabatino.
Cortona	da Mariottini Angelo.
Bologna	da Marsigli e Rocchi.

EREDI BOTTA TORINO Via D'Angennes

DECRETI REALI

EREDI BOTTA FIRENZE Via Castellaccio

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE
SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo	L. 0	60
Indice alfabetico-analitico	» 0	70
» Tasse di Registro	» 1	20
Indice alfabetico-analitico	» 1	10

Dirigersi con vaglia postale alla suddetta Tipografia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 19 Gennaio 1867.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi . . . . . . L.	70,747,330 55
Id. id. nelle Succursali »	15,077,478 41
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	12,649,413 01
Portafoglio nelle Sedi . . . . . . »	156,766,341 74
Anticipazioni id. . . . . »	23,232,020 78
Portafoglio nelle Succursali . . . . . . »	31,961,361 49
Anticipazioni id. . . . . »	13,715,623 93
Effetti all'incasso in conto corrente . »	104,317 06
Servizio del Debito Pubblico . . . . . . »	159,305 58
Immobili . . . . »	5,773,726 31
Fondi pubblici . . . . »	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni . . . . »	21,753,800 »
Spese diverse . . . . »	1,930,320 14
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856) »	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866) . . . . . . »	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866) . . . . »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere . . . . . . »	27,500,000 »
Diversi . . . . »	1,239,620 03
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito . . . . »	41,199,468 32
Depositi volontari liberi . . . . . . »	15,667,733 29
341 L.	711,584,527 27

Passivo.

Capitale . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . . »	460,633,519 60
Fondo di riserva . . . . »	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente {disponibile L. . . / non disponibile. 21,481,809 45}	21,481,809 45
Prestito 425 milioni . . . . »	184,122 03
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	4,210,281 47
Id. id. nelle Suc. »	1,131,403 20
Id. (non disponibile) . . . . . . »	14,857,631 62
Servizio del Debito Pubblico . . . . . . »	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	15,410,145 89
Dividendi a pagarsi . . . . »	73,932 »
Risconto del semestre precedente »	841,793 66
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi . . . . »	258,648 60
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali . . . . »	171,674 82
Benefizi del semestre in corso comuni . . . . »	9,197 72
Profitti e perdite al 31 dicembre 1866 »	6,073,556 05
Diversi (non disponibile) . . . . . . »	»
Mandati a pagarsi . . . . »	57,401,756 21
Depositanti d'oggetti e valori diversi	15,667,733 29
Marche da bollo in circolazione . . . . . »	198,155 »
L.	711,584,527 27

Visto: Pel sindacato governativo
G. del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: **Bombrini.**

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il cancelliere della pretura di Grosseto rende pubblicamente noto che con separate dichiarazioni fatte in questa cancelleria nei dì 24 dicembre 1866 e 14 gennaio 1867, Enrichetta, Oreste, Pietro e Palmira del fu Andrea Piccion, hanno rinunziato all'eredità intestata della loro comune sorella Caterina, morta in Grosseto il 18 dicembre 1866.

Dalla cancelleria della pretura di Grosseto.

Li 30 gennaio 1867.

Il cancelliere
340 L. Caramelli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ con benefizio d'inventario.

Michi Marianna vedova Bargellini, quale madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Luigi, Guglielmo e Maria fu Mariano Bargellini di Spicchio (Vinci), ammessa al gratuito patrocinio per decreto 13 dicembre 1866 dalla Commissione pel gratuito patrocinio presso il tribunale civile di San Miniato, con atto dieci stante gennaio ricevuto dal sottoscritto ha dichiarato che intende di non accettare se non col benefizio di inventario la eredità lasciata il quattro giugno ultimo dal sacerdote Roberto fu Sebastiano Bargellini, domiciliato in suo vivente a Sovigliana (Vinci)

Empoli, 11 gennaio 1867.

337 Giuseppe Orsi, canc.

---

338 **AVVISO.**

I creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento di Simone Ricciarelli di Pescia sono invitati all'adunanza che avrà luogo la mattina del dì quindici febbraio anno corrente, a ore dieci antimeridiane, nella sala del tribunale civile di Lucca, per ivi deliberare sul concordato, qualora venga dal fallito proposto, o per procedere al contratto d'unione a forma della legge.

Il sindaco
M. T. Forti.

PROCLAMA PUBBLICO.

Dietro autorizzazione del tribunale civile e correzionale di Milano, sezione II, accordata col decreto 29 dicembre 1866, n° 1136, registrata con marca da lire 1, annullata dalla cancelleria del regio tribunale suddetto, vengono col presente citati tutti i creditori verso il concorso di Gaetano Gattorni, e specialmente li signori: rag. Gandini Francesco - Antongini Rachele vedova Majocchi - Bianchi Enrichetta - Conti Pietro - Cavezzali Angelo - Cattaneo Enrichetta Majocchi - Cazzani Francesco - Lattuada Luigi - Lattuada Giuseppa - Maestri Gaspare - Majocchi Protaso - Majocchi Rosa vedova Sesia - Majocchi Tronconi Carolina - Gattorni Francesco - Negri Giovanni Battista - Eredi di Palazzi Leopoldo - Pio Istituto suore della Carità - Rag. Raffaelli Giuseppe - Romanelli Finzi Alessandro - Regio fisco - Sordelli Angelo - Tronconi Giovanni - Tonella Giuseppe - Terruggia Ambrogio - Valtolina fratelli - Avv. Vincenzo Viganoni - Figini rag. Carlo - Rovelli donna Carolina vedova contessa Taverna - Eredi di Anna Maria Pescatore - ed eredi del conte Giovanni Mainuzzi di Tolentino, all'oggetto che i medesimi abbiano a comparire avanti il giudice delegato Tagliabue dello stesso regio tribunale civile e correzionale di Milano nel giorno 20 febbraio 1867, ore 11 antimeridiane, per trattare del cambiamento dell'attuale amministratore del Concorso, e della nomina di un delegato in sostituzione del defunto Leopoldo Palazzi; avvertiti gli stessi creditori che si delibererà a maggioranza di voti, e che gli assenti si riterranno aderenti alla deliberazione presa dal maggior numero dei creditori comparsi.

Milano, 25 gennaio 1867.

Avv. Triulzi Ranieri
proc. della signora Teresa Mi-
339 gliavacca ved. Gattorni.

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

Sessione 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848	» 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848	» 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico	» 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	» 8 80

Sessione 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849	» 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 34 80

Sessione 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850	» 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850	» 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850	» 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 16 20

Sessione 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852	L. 19 20
2. *Id.* id. id.	» 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851	» 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851	» 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851	» 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851	» 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852	» 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852	» 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851	» 17 20

LA NOVALESA
ANTICA ABBAZIA
NOVELLA CASA DI SALUTE

Reminiscenze del dottor GIOVACCHINO VALERIO

Un elegante volumetto di 250 pagine al prezzo di L. 2 50

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. Eredi Botta
in *Torino:* via D'Angennes (5) in *Firenze:* via Castellaccio.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.